

All'appuntamento con la mimosa andranno alla spicciolata Convegni, premi e tanti sit-in nelle piazze di diverse città

Manifestazioni pacifiste unitarie a fianco delle «Donne in nero» A Modena le socialiste della Cgil hanno preferito dissociarsi

Non sarà un 8 Marzo spettacolare

Alla Festa delle donne i cortei non sono stati invitati

Pagine Rosa per trovare gli «indirizzi» dei diritti delle donne

«Pagine rosa per trovare gli indirizzi» dei diritti delle donne: in 174 pagine un «manuale di sopravvivenza» per il sesso femminile, in un'Italia dove le leggi ci sono, ma la parità, nei fatti, non esiste. È l'iniziativa per questo 8 Marzo della Commissione Parità. Galà di presentazioni ieri con Iotti, Anselmi, Andreotti, Spadolini. Sullo sfondo il fantasma d'una legislatura avara, finora, con le donne.

Un 8 marzo non spettacolare, un 8 marzo «capillare» oggi è festa della donna, ma l'appuntamento con la mimosa quest'anno non vede annunciati cortei di massa. L'iniziativa centrale è quella sul tema pace e guerra. Nelle ultime settimane in molte si erano impegnate a preparare la giornata nazionale di protesta del 2 marzo, poi «scavalcata» dal cessate il fuoco soprannominato nel Golfo. Eccone un seguito oggi nei sit-in unitari con le «Donne in nero» che donne dei movimenti femministi, dei partiti politici (fra cui quelle del Pds), delle organizzazioni sindacali, effettueranno

nelle piazze principali di molte città italiane. La mimosa non annulla le differenze: a Modena, le socialiste della Cgil, replicando le divisioni del sindacato sul Golfo, si dissociano dalle altre sindacaliste che parteciperanno all'iniziativa in piazza de' Martiri. Fra le iniziative segnalate nelle ultime ore, quella, a Roma, di un collettivo di «Studentesse per la pace» che sceglie il colore nero e il silenzio per manifestare, dalle 10 davanti al Rettorato della Sapienza, non solo contro la guerra del Golfo, ma anche contro gli stupri e «ogni forma di violenza». In alcune città, Padova e Caserta per esempio, le «pi-

diessine» hanno scelto la giornata della mimosa per presentare alle cittadine il nuovo partito. Nel fiorir di convegni, premi, iniziative istituzionali, meno burocratica, più interessante, sembra quella promossa dalla presidenza della Camera dei deputati: «La Donna dell'Islam» è l'insegna sotto la quale si confronteranno questa mattina, nell'aula dei gruppi parlamentari a Roma, l'iraniana Mustafaei, la libica Shelabi, l'algerina Fates, l'egiziana El Marassy e la siriana Abdallah, mentre verranno effettuati collegamenti dal Tg1 (che trasmetterà in diretta tut-

to il convegno) con Benazir Bhutto e con la figlia di Khomrini. Messaggi alle donne da presidenti e ministri: Spadolini ha incontrato le senatrici e le dipendenti del Senato, doppietta lettera per le centinaia di migliaia di insegnanti, dal ministro Gerardo Bianco e dalla sottosegretario Laura Fincato. Sul versante 8 marzo «destoso», l'ultima idea l'ha avuta Carlo Vetere, presidente dell'Anaste, associazione delle case della terza età che ospitano 6.500 anziane: torte a cuore, mimosa, spumante, per dimenticare per un giorno lo spettro degli ospizi-lager.

Senatore dc affonda legge sulle pari opportunità

ROMA. C'è modo e modo di festeggiare l'8 marzo. Il senatore dc Giuseppe Guzzetti, già presidente della regione Lombardia, lo ha fatto sommerso di emendamenti, con conseguente blocco dell'iter, il disegno di legge sulla pari opportunità uomo-donna, all'esame della commissione Lavoro di palazzo Madama. Per evidenziare l'importanza del provvedimento (approvato a Montecitorio all'unanimità due mesi fa e trasmesso al Senato) si era stabilito che relatore ne fosse lo stesso presidente della commissione, il socialista Gino Giugni. Si riteneva che potesse varare rapidamente, magari proprio per la Festa della donna: gli era stata perciò concessa la sede deliberante, in modo da approvare direttamente in commissione, senza il «passaggio» in aula. Appena iniziata la discussione, ci si è però resi conto che il percorso non sarebbe stato così facile. Alla prima seduta, Guzzetti ha chiesto ed ottenuto la sospensione dell'esame per un'ulteriore approfondimento. Rimesso all'ordine del giorno ieri, sempre Guzzetti ha doppiato (ma parla a nome di tutta la Dc?) chiesto un rinvio per l'assenza di Giugni e poi, accettato che il relatore fosse designato in sua vece il dc Lucio Tozzi e che si poteva proseguire, Guzzetti aspettava il quarto, per piazzare ben sette emendamenti di notevole spessore, tali da modificare profondamente il testo. Questi riguardavano: il consigliere di parità, la discriminazione collettiva, la sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali, gli accertamenti degli atti discriminatori. Così alla commissione non è rimasto che riavviare al prossimo mercoledì, quando sarà presente Giugni, discussione e votazioni. «I senatori dc - ha commentato Livio Turco, responsabile delle politiche femminili del Pds - si rendono così responsabili del non mantenimento degli impegni assunti verso le donne che con una manifestazione di duecentomila donne protesta del coordinamento femminile Cgil-Cisl-Uil e con la partecipazione alle lotte per i contratti, attendono dal Parlamento un atto concreto». Il testo della Camera - ha aggiunto - è buono; le parlamentari del Pds sono impegnate affinché sia al più presto approvato. «Siamo tutte e donne - conclude Livio Turco - a far valere la loro forza e invito il governo, che ha espresso parere favorevole al testo ora all'esame del Senato, a confermare il proprio impegno». □ N.C.



Gisella violentata e assassinata A Cagliari tre uomini alla sbarra

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Presso la corte d'assise di Cagliari si apre oggi il più atteso processo per stupro e omicidio. La vittima, Gisella Orù, aveva 16 anni. Scoppiò da casa a Carbonia il sera 28 giugno del 1989: nove giorni più tardi il suo corpo, senza vita, fu ritrovato, in fondo a un pozzo abbandonato, da un gruppo di ragazzini che giocavano al pallone. Era stata inquisita, violentata, picchiata e «giuocata» con una stiletta alla caviglia. Stamane nell'aula compaiono i tre presunti assassini. Uno solo, il «penitente» Salvatore Piro, 43 anni, un tempo amico di famiglia della vittima, è dietro le sbarre. Gli altri due - Licurgo Floris, 38 anni, un «balordo» con precedenti nel mondo della prostituzione, e Giampaolo Pintus, 35 anni, tossicodipendente - sono invece a piede libero: il Tribunale della Libertà ne ha ordinato la scarcerazio-

ne, dopo pochi mesi di reclusione, per «mancanza di indizi». I giudici titolari dell'inchiesta hanno però proseguito ugualmente le indagini a loro carico, rinviandoli a giudizio come responsabili principali delle violenze e dell'uccisione di Gisella. È uscita invece definitivamente di scena una quarta indagata, Gianna Pau, una giovane prostituta, chiamata inizialmente in causa dal «penitente» assieme agli altri complici. Il giudice nota attorno ad un paio di telefonate anonime. La prima risale al giorno successivo alla scomparsa di Gisella, il 29 giugno: una voce femminile annuncia alla nonna - presso la quale la nipote viveva da anni - la partenza della ragazza, assieme ad alcune amiche, per una vacanza fuori dalla Sardegna. Che fosse un tentativo di depistaggio risultò chiaro solo nove giorni dopo,

la mattina del 7 luglio '89, quando il corpo nudo e sfigurato di Gisella viene avvistato casualmente da un gruppo di ragazzi in fondo ad un pozzo nelle campagne di Carbonia. La seconda telefonata giunge invece alla caserma dei carabinieri: una donna ha notato Gisella sull'auto di Salvatore Piro, autotrasportatore, vicino di casa e amico da sempre degli Orù. È la svolta delle indagini, ad appena un paio di settimane dal delitto. L'«insospettabile» Piro, crolla quasi subito, confessa e fa i nomi dei complici. Racconta di aver avvertito Gisella all'uscita di scuola per conto di Licurgo Floris, rimasto affascinato dalla bellezza della ragazza, e di averla convinta ad andare in gita assieme ad un gruppo di amici: lo stesso Floris, Giampaolo Pintus e Gianna Pau. Poi nella pineta di Matzaccara - prosegue il «penitente» - l'epilogo violento: Floris e Pintus violentano Gisella, la picchiano,

infine la uccidono con una stiletta al cuore. È una versione che non sembra reggere alla prova dei fatti. Secondo i giudici del Tribunale della Libertà, non ci sono indizi sufficienti a carico di Floris e Pintus, che vengono scarcerati dopo un paio di mesi. Pm e giudice istruttore, invece, sono convinti della loro colpevolezza e indicano come prova fondamentale alcuni capelli nel bagagliaio dell'auto di Floris, giudicati dai periti «dello stesso tipo» di quelli di Gisella. Ma la ricostruzione conclusiva si discosta parecchio dalla versione del «penitente»: secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio, firmata dal giudice Lener, l'uccisione di Gisella infatti non è stata l'epilogo imprevisto e improvvisabile di una «gita» in campagna, ma una vera e propria «esecuzione» decisa dagli assassini a conclusione di alcuni giorni di segregazione in un casolare, all'insegna di stupri e violenze di ogni genere.

MARIA SERINA PALIERI

Non è ponderoso come «Codice donna» o i due volumi di «Donne e diritto», le precedenti pubblicazioni, effettuate in epoca di presidenza della socialista Marinucci, della Commissione parità presso la Presidenza del Consiglio. Infatti ha altri intenti: invece di collazionare le leggi, illustrarne l'uso «anche alle donne più semplici» ha spiegato ieri l'attuale presidente della Commissione, Tina Anselmi. È questa «guida ai diritti», intitolata «Pagine rosa» e illustrata in copertina dal viso in filigrana, decisamente sognante, di una lesbiana. Ma l'invito: tenere saldamente i piedi per terra e districarsi fra diritti e doveri scritti nel codice, o garantiti da istituzioni ed enti, magari poco conosciuti. Con, in stile delle guide per scolari, 21 capitoli che si rifanno alle norme in vigore a febbraio '91, dei questionari esplicativi, per esempio, come muoversi nei rapporti patrimoniali fra coniugi, in caso di divorzio e maternità, di abusi sessuali, per scegliere una scuola o ottenere una pensione.

Il volume è stato presentato ieri, fra i decorati dell'Avviate dei gruppi Parlamentari, dai presidenti delle due Camere, Nikke Iotti (che era stata invitata anche a presiedere l'iniziativa) e Giovanni Spadolini, da Tina Anselmi e dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Dunque, 18 marzo istituzionale si festeggia «scoprendo» che c'è un gap di democrazia: le leggi scritte sono poco conosciute e applicate. In questo caso, quelle che garantiscono diritti, parità, al sesso femminile. Ma «scoprendo», anche, che le istituzioni che sfornano le norme, Camera e Governo, sono ancora ottusamente lobby maschilisti. È Iotti, appunto, a ricordare quel luglio 11% che costituisce la presenza femminile in Parlamento, quel 7% di donne negli Enti locali. E a proporre come obiettivo degli anni '90 rom-

pere il monopolio quasi esclusivo che gli uomini esercitano nei luoghi dove si decide per tutto il Paese. «Onde, al termine di un'allocuzione nella quale, con competenza, ha designato tre fasi di legislazione italiana «al femminile»: la generalità della carta costituzionale, le leggi fra il '50 e il '63 che cancellavano nei fatti le discriminazioni più eclatanti (licenziamento per causa di matrimonio, per esempio), e il periodo dell'emancipazione, o dell'autodeterminazione: divorzio, aborto, parità nel lavoro».

Andreotti si fregia della donna, Rosa Russo Iervolino ministro degli Affari sociali, che ha nel suo Gabinetto, e si dice non sfavorevole a «quote temporanee» in incarichi non elettivi. Una boutade oppure il presidente del Consiglio davvero cederebbe qualche altro dicastero, qualche incarico alla Corte costituzionale alle colleghe? Maligna, in pieno fenomeno-Cossiga, la battuta con cui finisce un ricordo sul presidente della repubblica Einaudi: «Un uomo di non piegarla intellettuale» lo definisce...

A tornare all'argomento, più serio, della giornata, ci ha pensato Tina Anselmi: «Se non si vivono i propri diritti, si ricorre alla concessione. Così il cittadino è umiliato e le istituzioni si corrompono: dice, Pil che ha portato alla conquista delle leggi divulgate da questa guida, l'unità, la trasversalità femminile, oltre le differenze. Di unità ce ne sarà bisogno ancora: Spadolini ha ricordato due normative che questa legislatura non ha regalato, quella sulla violenza sessuale e quella bloccata sulle azioni positive bloccata proprio ieri dal Senato. Ha dimenticato la battaglia a corpo morto che, in sede di Finanziaria, le parlamentari della sinistra e della Dc hanno dovuto fare per ottenere soldi per servizi e maternità».

LETTERE

Benedetto Croce, Baget Bozzo, il Vangelo e papa Benedetto

Caro direttore, disse Benedetto Croce, quando scoppiò la prima guerra mondiale, che la terra avrebbe tremato, più che per le cannonate, per le prevedibili sciocchezze dei filosofi. Questa confermata previsione crociana mi è tornata in mente leggendo l'ultimo articolo pubblicato da Gianni Baget Bozzo sulla Repubblica.

non di capire, per quanto possibile, i fatti, di approfondire l'analisi, di dare ampio spazio al dialogo e al confronto delle opinioni.

Proprio in questa vicenda così tragica la lettura dell'Unità, che sapevo essersi rinnovata negli ultimi tempi, è stata per me una scoperta. Ho provato una sincera gratitudine, perché questo giornale mi è stato di grande conforto, l'ho trovato equilibrato, ricco di analisi e opinioni diverse, molto approfondite e interessanti. Lo stile era spesso pervaso da grande umanità.

Credevo che questo giornale abbia contribuito molto a creare una cultura di pace nella mente e nel cuore dei lettori.

Aurora Serra, Milano

Perché il giurista Gianni Ferrara non entra nel «Governo ombra»

Egregio direttore, leggo sull'Unità del 6 marzo un servizio di Rosanna Lampugnani sulla prevedibile composizione del «Governo ombra» del Pds, che da questo organismo «dovrebbe restare fuori il giurista Gianni Ferrara».

Capita a me di essere, appunto, il giurista surnominato. Sono perciò nelle condizioni ottimali per confermare la previsione della tua illustre e gentile collaboratrice. La ragione è inoppugnabile. Per far parte di un qualsiasi governo desidero, e il più delle volte, candidarsi o almeno dichiararsi disponibile ad accettare di parteciparvi. Senza tema di smentire da chichessa, posso affermare che nessuna di queste attitudini può essermi attribuita. Non desidero, non desidero e, conoscendomi, so che non desidererò, almeno per i prossimi decenni, di far parte di questo organismo al quale assicuro, comunque, tutto il rispetto che certamente meriterà.

Gianni Ferrara, Roma

Ringraziamo questi lettori che ci hanno scritto sul Golfo

Continuano a pervenirci numerose lettere di lettori che ci scrivono sulla drammatica guerra del Golfo. Non ci è possibile pubblicarle tutte, ma esse ci sono di stimolo nell'impegno di lotta per la pace. Ringraziamo:

Bruno Manicardi di Modena, Giuseppe Frumetto di Savona, Enzo Bozza di Nembo, Andrea Pasquardini di Galole in Chianti, Nicodemo Boccia di Roma, Antonino Lakshen Sucameli di Rimini, Carlo Pertile di Vicenza, Gianfranco Pirisi di Roma, Paolo Orsi di Milano, Rosella Frascchetti di Perugia, Franco Costanzi di Roma, P. Fausto di Marino, Bruno Francini di Monteverchi, Stefano Braccesi di Firenze, Daniela Filippeschi Harris di Hamilton (Usa), Mana Carmela Di Cataldi di Scicli, Anselmo Barabilla di Caltanissetta.

Alessandro Roveri, Ferrara

«La lettura dell'Unità è stata per me una scoperta...»

Cara Unità, sono una compagna quarantenne che è stata iscritta al Pci per 15 anni circa. Da qualche anno non lo sono più. Per molto tempo non ho più letto l'Unità bensì il Corriere o Repubblica.

Giovanni Rossetti di Jesi, Aldo Bozza di Roma, dottor Ettore Zerbinò di Roma, Alcide Giamini di Ferrara, Pasquale Di Palma di Somma Vesuviana, Ciro Vassallo di Lecce, Marco Marra di Piano d'Arta («L'America ha già usato i curdi come elemento di baratto, in cambio di un appoggio militare turco per la guerra nel Golfo. I danti di quel popolo, a quanto pare, valgono meno di quelli degli abitanti del Kuwait. Due pesi e due misure ribadiscono la scarsa credibilità delle motivazioni che hanno giustificato l'intervento militare nel Golfo»).

Umberto Martini di Capri; Pier Paolo Poggio di Oradea («La guerra è una recessione che non possiamo più permetterci: da quando è diventata totale, è diventata anche totalmente stupida»); Rino Eralini del Comitato per la pace di Nerviano («Educare alla pace significa promuovere la cultura della tolleranza e del dialogo; affermare il diritto alla diversità e all'autodeterminazione»).

Ora il scrivo per dirti che, in occasione della guerra nel Golfo, mi sono molto indignata per la fazione (o almeno tale è sembrata a me) di quei giornali, perciò ho sentito il bisogno di cercare uno che rispondesse maggiormente ai miei stati d'animo, all'angoscia, al senso d'isolamento che provavo e che, al contempo, soddisfacesse il mio deside-

Stadi «mondiali» Costi aumentati dell'83 per cento

ROMA. Miracolo all'Italia? Il ministro delle Aree urbane dice di no ed elenca i buoni risultati della legge sui mondiali '90: in 24 mesi sono state realizzate opere edilizie (stadi, centri stampa, strade e parcheggi) per sei miliardi di lire. È stata un'operazione ben programmata, ha scritto Carmelo Conte nella relazione conclusiva sulla relazione conclusiva sulle opere mondiali trasmessa ieri al Parlamento. Ma, soprattutto nel tipo di affidamento dei lavori (trattativa privata e sub-appalti), l'esperimento è meglio non ripeterlo. Lo Stato italiano ha investito circa 7.320 miliardi in investimenti, dei quali 1.248 per gli stadi di calcio (il 17% del totale). Il resto, 6.072 miliardi, per altre opere. Tutto bene? Rispetto alle previsioni iniziali, i costi degli stadi sono aumentati dell'83%, quelli delle altre opere sono rimasti stabili. Restano quattrocento

Il Senato discute il progetto del governo che cancella la legge sull'equo canone Casa, nel '93 torna il mercato degli affitti Dare lo sfratto sarà un gioco da ragazzi

Il governo ha deciso di eliminare l'equo canone nelle locazioni. Da gennaio '93 il disegno di legge Prandini, in discussione al Senato, prevede la liberalizzazione dei fitti. Contratti per otto anni, ma si potrà sfrattare dopo il quarto anno. Canoni amministrati nelle aree ad alta tensione abitativa. Dovrebbe riguardare una decina di grandi città. Indicizzazione al 100%. Fondo sociale inesistente.

centomila sentenze di sfratto. Con la proposta Prandini dovrebbero essere protette le aree ad alta tensione abitativa non ancora definite. Dovrebbero riguardare dieci o dodici grandi città, regolate da un canone amministrato, superiore all'attuale equo canone, attraverso una «regolatoria» dei parametri che determinano l'affitto.

A canone amministrato, secondo le previsioni governative, saranno soggetti anche gli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Nelle «aree calde», dal canone amministrato saranno esclusi i contratti stipulati per esigenze di natura transitoria, le case di lusso, i villini e gli immobili di interesse artistico e storico e quelli di nuova costruzione o integralmente ristrutturati. Gli affitti, sia quelli amministrati che quelli a libero mercato, a decorrere dal 1° gennaio '93, saranno aggiornati ogni anno in misura pari all'intera variazione

accertata dall'Istat dell'indice dei prezzi al consumo, passando dal 75 al 100% del costo della vita. Eccezione fatta per le aree a tensione abitativa, la durata del contratto di locazione sarà di otto anni anziché quattro, con rinnovo automatico se non ci sarà disdetta sei mesi prima. Saranno previsti contratti di natura transitoria dano ai proprietari la facoltà di durata più breve. Decorsi quattro anni dalla stipula del contratto normale, il proprietario potrà, in qualunque momento, sfrattare l'inquilino per la necessità di utilizzare l'alloggio ad uso abitativo, commerciale, artigianale o professionale per sé, il coniuge, il figlio, i genitori e tutti i parenti in linea retta entro il secondo grado, cioè, i nonni e i nipoti. Per legge, dunque, si autorizza il cambio di destinazione d'uso, attualmente proibito. Si potrà sfrattare, inoltre, se l'im-

mobile dovrà essere ricostruito, ristrutturato, demolito e trasformato o venduto e, trattandosi di un appartamento situato all'ultimo piano se il proprietario vorrà eseguire sopraelevazioni. Lo sfratto sarà possibile anche in altri casi. Come affrontare la liberalizzazione del canone? La proposta di Prandini prevede il ricorso al fondo sociale per gli inquilini con un canone superiore al 20% del reddito. In questo caso avrà diritto a fare domanda. Se poi avrà un sussidio e a quanto ammonta, non è possibile preventivarlo. Il disegno prevede solo che lo Stato dovrà stanziare dei fondi ogni anno con la Finanziaria. Una somma uguale dovrà venire dai fondi Gescal.

Circa le disposizioni sul concorso del risparmio privato ai programmi di edilizia residenziale, si devono attendere le norme attuative. Il disegno di legge parla di uno o più decreti legislativi.

CLAUDIO NOTARI

Il governo è deciso a cancellare l'equo canone a partire dal 1° gennaio '93 e, con l'avvio della discussione al Senato, è cominciata l'agonia del controllo pubblico sugli affitti. Il disegno di legge, varato dal Consiglio dei ministri il 21 dicembre scorso su proposta di Prandini, ha varcato Palazzo Madama con le relazioni nelle commissioni Lavori Pubblici e Giustizia dei senatori Golfari e Lipari.

Il disegno Prandini prevede il libero mercato degli affitti, facendo sparire l'equo canone in tutto il territorio nazionale. Infatti, vengono abrogate tutte le modalità di determinazione dell'affitto in vigore dal luglio '78. Una disciplina con carattere provvisorio, in attesa di modifiche mai realizzate in quasi tredici anni. Quindi, affitti che potrebbero arrivare alle stelle. Unici arbitri sarebbero i proprietari, mentre gli inquilini resterebbero indifesi, tenendo conto della forte emergenza abitativa che esiste in Italia, invaso da sette-

facendo sparire l'equo canone in tutto il territorio nazionale. Infatti, vengono abrogate tutte le modalità di determinazione dell'affitto in vigore dal luglio '78. Una disciplina con carattere provvisorio, in attesa di modifiche mai realizzate in quasi tredici anni. Quindi, affitti che potrebbero arrivare alle stelle. Unici arbitri sarebbero i proprietari, mentre gli inquilini resterebbero indifesi, tenendo conto della forte emergenza abitativa che esiste in Italia, invaso da sette-